



preoccupazione da parte dei Millennials. Ma almeno su questo fronte, come ha assicurato il ministro Moavero, l' Europa potrebbe ben dirsi all' avanguardia, avendo fin dagli anni Ottanta promulgato leggi e normative tra le più vincolanti al mondo.

Moavero nella sua lectio magistralis ha bilanciato giustificazioni e critiche nei confronti di Bruxelles: non è vero che chi si siede non fa niente, ma è evidente che l' architettura istituzionale dell' Europa sia da ammodernare per non perdere ulteriori colpi in termini di risultati sullo scacchiere internazionale. «E tra sovranisti e federalisti c' è un ampio spazio in cui i riformatori si possono muovere» ha argomentato Moavero. Un assioma per il ministro che «l' Unione europea è indispensabile se vogliamo mantenere il livello di benessere raggiunto in questi settant' anni di pace, grazie all' interdipendenza tra Stati».

Ma per questo occorre avere una posizione comune, «idee chiare» e «coagulare gli sforzi per realizzarle». Impresa difficile, ma «la meta deve essere alta contro le forze disgregatrici all' opera» ha ammonito Tarquino, ricordando che in un mondo globale, essere «al centro o in periferia non importa, contano le idee che camminano sulle loro gambe», e che «l' Europa è da sempre terra di incontro, di un grande meticcio con però una base culturale condivisa». L' idea carolingia, cristiana cattolica dei primi artefici, insomma, Adenauer, Schuman e De Gasperi. venerdì con Moavero si è anche, naturalmente, toccato il tasto dell' immigrazione, «fenomeno da governare». «Gli strumenti con i quali sollevare dall' onere i Paesi di prima accoglienza ci sono - ha assicurato - anche se l' Europa è stata finora inadempiente, deludente e mortificante».